“Revue Giono” 13

Virginia Melotto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47599>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47599

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 641-642

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Virginia Melotto, «“Revue Giono” 13», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47599> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47599>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

“Revue Giono” 13

Virginia Melotto

NOTIZIA

“Revue Giono” 13, 2020, 272 pp.

- 1 Come consuetudine della rivista, la prima sezione è dedicata agli inediti, che in questo numero sono due. Il primo, pubblicato a cura di J. MÉNY (pp. 5-23), è un frammento del manoscritto appartenente alla prima redazione (novembre 1938-luglio 1939) di *Deux cavaliers de l'orage*. Si tratta di una terza variante, che si aggiunge alle altre due pubblicate recentemente in questa stessa rivista (12, 2019) e nel *Cahier de l'Herne Giono* (2020). Questo inedito, che riguarda il capitolo «Clef-des-Cœurs», include una lunga descrizione della natura che sarà omessa nel corso di un'operazione di sintesi del testo da parte dell'autore.
- 2 Seguono le pagine inedite del quaderno di lavoro del 1960: *Carnet Janvier [19]60 “Crésus - Platero”*, pp. 25-50, presentate da C. MORZEWSKI e contenenti importanti delucidazioni di natura morale o filosofica sul film *Crésus* (1960), nonché passaggi rilevanti relativi alla scena del banchetto.
- 3 La sezione successiva, dedicata ai documenti d'archivio, ospita il dossier *Jean Giono 1939-1945*, a cura di J. MÉNY (pp. 52-150), realizzato con la collaborazione di E. Lambert, frutto del lavoro di preparazione della mostra *Giono* allestita al Mucem di Marsiglia dal 30 ottobre al 17 febbraio 2020. Il fascicolo presenta materiale per lo più inedito, come i documenti conservati presso gli archivi della giustizia militare, reso consultabile a partire dal 2016. Attraverso l'analisi dei fascicoli d'inchiesta e processuali, dei carteggi, delle lettere e delle testimonianze, il lavoro mira a ricostruire il periodo più controverso della vita dell'autore, con le vicende relative ai due arresti nel 1939 e nel 1944. In particolare, si segnala l'importante testimonianza di Michel Fontaine, presidente dell'Association pour la Mémoire de la Résistance, de l'Internement et de la Déportation des Basses-Alpes, secondo il quale l'arresto del '44 è attribuibile alla volontà del Comité de Libération di proteggere Giono dalle minacce di morte.

- 4 J. MÉNY, in *Giono en images* (pp. 151-166) e *Giono illustré* (pp. 167-180), propone le incisioni di Jean Carzou e ne descrive l'amicizia con lo scrittore, per il quale l'artista ha realizzato le illustrazioni di un capitolo di *Deux cavaliers de l'orage*, pubblicato a episodi nel settimanale "Arts" nel dicembre del 1964.
- 5 A partire da questo numero, la rivista ospiterà una sezione, «Figures» (pp. 181-190), dedicata alle personalità che, pur avendo ricoperto un ruolo rilevante nella vita e nell'opera dell'autore provenzale, hanno finora ricevuto scarsa attenzione da parte della critica. Il personaggio che inaugura la nuova rubrica è Aline Fenoul, una frequentazione abituale di Giono e Lucien Jacques, nonché madrina spirituale di Aline Giono. Sono proposte informazioni biografiche, aneddoti e tracce dell'influenza di Aline Fenoul nell'opera romanzesca, ad esempio nel racconto relativo alla battaglia della Marne del *Grand troupeau*.
- 6 L'ultima sezione raccoglie alcuni contributi critici. A. ROMESTAING, *Giono écopoète?* (pp. 192-212), si interroga sulla dimensione ecologica dell'opera gioniana. Il caso Giono si rivela in questo senso un banco di prova proficuo, nel rapporto complesso tra l'essere umano, la scrittura e la natura, tra elogio, opacità e mistero. L'attenzione alla forma poetica dell'autore ne rivela l'interesse per la metafora della natura. In questo senso è definibile "ecopoeta".
- 7 É. SCHAEFLI (*L'homme dédoublé*, pp. 213-230), riflette sulla tendenza allo sdoppiamento che emerge nell'opera gioniana, attribuibile a uno squilibrio cronico oppure a una sensibilità particolare dell'autore. La riflessione si colloca tra la "questione letteraria" proposta da Blanchot in *Le Livre à venir* e la questione ecologica, in un contesto in cui natura e libertà vengono messe in discussione. Il terreno di analisi è *Les vraies richesses*, il cui periodo di composizione non è riducibile a una parentesi, come sostiene la critica tradizionale. L'opposizione tra Achab e Ulysse, tracciata da Blanchot, potrebbe essere quella tra Giono e sé stesso, una duplicità nei confronti del mondo al quale mirava a unirsi. Da questo quadro emerge un disaccordo che interferisce con la ricezione del messaggio di speranza proposto nell'opera. Oltre al messaggio socio-politico di orientamento comunista, il testo presenta delle ambiguità attraverso le quali emerge la questione ecologica, che raggiunge e incrocia quella letteraria.
- 8 D. PERRIN (*La Baleine Blanche de M. Giono*, pp. 231-243) evoca l'assenza di Dio come chiave di lettura dell'opera romanzesca. Partendo dall'osservazione dei vuoti nella scrittura, il critico riscontra "la presenza nell'assenza", ovvero il suo delinarsi in negativo, attraverso la descrizione di tutto fuorché della figura divina. A supporto della sua interpretazione, due sono gli approcci adottati dal critico, uno di tipo biografico, l'altro intratestuale. Dal lavoro emergono una postura negativa – l'indifferenza, il rigetto, l'anticlericalismo – e una positiva, che corrisponde al fascino estetico suscitato dal divino. Sotto "il sole nero dell'assenza di dio", Perrin individua quattro grandi insiemi romanzeschi, secondo un ordine che supera la tradizionale distinzione tra prima e seconda maniera e tra il «Cycle du Hussard» e le «Chroniques romanesques».
- 9 F. DE LA BRETÈQUE (*Autour de la table de Crésus*, pp. 244-254) avanza l'ipotesi dell'esistenza di temi politici nell'opera romanzesca e cinematografica degli anni Sessanta. Sono rilevati i rinvii intertestuali tra le cronache giornalistiche e i testi impegnati degli anni Trenta, come la difesa dell'artigianato e la condanna del proletariato. Nel film *Crésus* (1960) emergono riferimenti alla Prima guerra mondiale, nonché i segni di una denuncia del capitalismo finanziario e della società dei consumi. Il volume si conclude con una bibliografia dell'année gionienne 2019.